Anno VIII. Udine – Giovedì 22 Maggio 1890. N. 121.

(Abbonamento postale)

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale: Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

(Abbonamento postale)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

SPEDALITA' AUSTRIACHE

Sono parecchi anni che le Rappresentanze provinciali e comunali del Veneto e di Mantova lottano con più o meno energia per far cessare l'eccezionale trattamento cui sono soggetti i Comuni di *queste provincie che hanno emigrati in* Austria, i quali devono, con onere talora insopportabile, sopportare le spese di spedalità nei nosocomi austro-ungarici, mentre per tutto il resto d'Italia e con tutti gli altri Stati vige la tacita o espressa reciprocità di *trattamento*.

In base ad una interpellanza dell'on. Cavalletto, l'on. Presidente del Consiglio nel 1888 aveva promesso di risolvere questa questione, ed indicava come possibile occasione la legge sulle Opere pie che stava per essere discussa.

Venuta questa alla Camera, l'onor. Cavalletto non si ricordò di insistere, e la legge venne a votazione senza che delle Spedalità austriache si tenesse parola.

La nostra Deputazione provinciale e ad imitazione sua altre sei provincie, fecero petizione al Senato, perchè lo Stato, *in pendenza della soluzione diplomatica*, assumesse il pagamento di queste spedalità, come assumeva il pagamento delle rette ospitaliere degli stranieri.

L'ufficio centrale del Senato non trovò di accogliere la petizione, trattandosi che la modificazione desiderata avrebbe portato un onere al bilancio, il che è *fuori delle attribuzioni del* Senato. Fece però buon viso alla petizione.

Il senatore Pecile prese le parti delle provincie petenti e pronunciò il seguente discorso:

Senatone Pecile. Domando la parola.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Senatore Pecile. Permetta il Senato che io tocchi una questione che potrebbe sembrare estranea trattandosi di una legge generale, ma che pure ha stretta *relazione con questo articolo* 74 anche per una promessa fatta due anni or sono dall'onor. presidente del Consiglio, ministro dell'Interno.

Sei provincie venete e quelle di Mantova presentarono una petizione al Senato, perchè in occasione di questa legge, come si risolvevano alcune questioni relative ad opera di beneficenza della Sicilia, così si risolvesse l'antica questione della spedalità che le provincie venete e quella di Mantova, sole in Italia, pagano all'impero Austro-Ungarico.

Le dette provincie si trovarono incoraggiate a fare questa *petizione* dalle parole dette dal ministro Crispi nella tornata della Camera del 13 aprile 1888, quando rispondendo all'onor. Cavalletto dichiarava che la domanda era giustissima e prometteva di sciogliere la questione o diplomaticamente o legislativamente, ed accennava che tale materia avrebbe potuto far parte della legge sulle opere pie.

Chiedevano per tanto le sette provincie che con un inciso aggiunto a questo articolo, in pendenza delle trattative diplomatiche, lo Stato assumesse frattanto l'aggravio che si fa pagare ingiustamente e vessatoriamente ai comuni, così come assume la spesa per la cura negli ospedali degli stranieri.

Ma l'Ufficio centrale si rifiutò di accogliere la desiderata aggiunta, come risulta dalla relazione generale e dalla speciale sulle petizioni, pur avendo dichiarato che aveva considerato la questione con molta simpatia, del che io a nome delle provincie stesse e di molti onorevoli colleghi che s'interessano alla questione, vivamente ringrazio l'Ufficio *centrale*.

Sembrò fra le altre cose all'Ufficio centrale che possa esservi tuttora margine sufficiente per discutere e definire la questione allo stato delle leggi vigenti, e non esservi quindi ragione che la legge intervenga.

Di fatti le spedalità in Austria-Ungheria si pagano dalle provincie venete e dalla mantovana in base a provvedimenti amministrativi che non hanno fondamento legale. Dove è una legge dei due Stati, dove un trattato che abbia dato vigore a queste disposizioni, che si chiamano *Normali austriache*, e che erano ordinanze interne che regolavano unicamente i rapporti di diverse provincie del medesimo Stato?

Fin dal 1850 fra gli Stati sardi e l'Austria-Ungheria esistevano patti di reciprocità per la cura dei rispettivi ammalati poveri negli ospedali. Il trattato di Zurigo del 10 novembre 1859 confermava tutti i trattati e le convenzioni anteriori; e una convenzione addizionale del 1861 esplicitamente estendeva la reciprocità anche *alla* Lombardia.

Il trattato di Vienna del 1866 non fu che una pura e semplice ripetizione, un puro e semplice richiamo al trattato di *Zurigo*, e virtualmente stabiliva quindi la conferma ed estensione dei trattati preesistenti fra l'Austria e il Regno d'Italia e quindi implicitamente anche la reciprocità pel trattamento degli ammalati negli ospedali.

Perchè non accettò allora il Governo italiano le offerte che faceva l'Austria di estendere e concretare il patto relativo?

La relazione dell'Ufficio centrale accenna che nel 1868 il Governo italiano tardi risvegliatosi, scrisse a Vienna, accettando la reciprocità, ma che il Governo austriaco vi si rifiutò, ed anzi minacciò di voler rompere il patto di reciprocità anche col resto d'Italia.

Ma *forse* che i trattati *internazionali* dipendono dalla volontà di una sola delle parti? Non era l'Austria implicitamente obbligata, dal momento che aveva firmato il trattato di Vienna?

Ma, ammesso pure che per il Veneto reciprocità *non esista*; anzi che non esistano convenzioni di sorta; in base a che il Ministero italiano si fa esattore dell'Austria, *ordinando* ai prefetti lo stacco d'ufficio dei mandati a carico dei comuni?

Può il Ministero costringere legalmente a pagare i comuni che non lo vogliono?

E se non lo può, che nome si deve dare a questo modo di procedere?

L'importo delle spedalità che le provincie veneta e mantovana pagano all'Austria, fortunatamente non arriva alle 200 mila lire, sorpassa di poco le 100 mila; ma di questa somma quasi la metà, 45,000 lire, colpisce la provincia di Udine. Viene poi Belluno con 22 mila, Vicenza con 13 mila, *Verona* con 10 mila e via via.

Ma queste 45 mila lire non aggravano la provincia di Udine propriamente detta, ma pesano specialmente sopra un certo numero di comuni, e come bene avvertiva la relazione dell'Ufficio centrale, anche sopra alcuni poveri comuni alpestri, che appunto per essere poveri hanno una forte emigrazione nello Stato vicino, i quali si trovano completamente rovinati.

Citerò fra gli altri, Enemonzo, comunello fra le Alpi, che nel triennio 1885-86-87, ebbe un carico di 2175 fiorini: cinquemila quattrocento trentasette lire!

Maiano, comune rurale ha attualmente un debito dalle otto alle nove *mila* lire per spedalità austriaca. Come si possono lasciare questi comuni sotto questo peso?

E ciò che rende il carico assai più grave ed irrazionale, è che si devono pagare i *conti* di spedalità, non solo degli ammalati che si recano in Austria per l'emigrazione temporanea, ma anche di persone che hanno definitivamente abbandonato il loro paese e che si sono stabiliti in Austria da 30, 40 ed anche 50 anni; e si deve pagare per loro, per le loro mogli e per i figli fino alla seconda e terza generazione.

Cito due fatti che si verificarono in un solo comune, rurale, e ne potrei citare moltissimi.

Rinaldi Giacomo di San *Lorenzo* comune di Sedegliano, da oltre quarant'anni trovavasi assente senza aver più mai riveduto il suo paese. Fu militare sotto l'Austria, poi gendarme, e da molti anni serve il comune di Trieste come accendi fanali; sposò una austriaca, ebbe più figli *malaticci che furono* curati all'ospedale di Trieste. Per un solo anno il comune di Sedegliano si addebitò per sussidi di oltre mille fiorini, essendo la retta di quell'ospedale di un fiorino e sessanta soldi al giorno. Più volte i figli suoi furono all'ospedale e questo solo *individuo* sconosciuto a Sedegliano, costò al comune 1700 fiorini.

Francolin Pietro nel 1839, minorenne, partì col padre da Sedegliano, dove non fece più ritorno. Recentemente curato a Trieste, l'ospedale si fece creditore verso quel comune di 60 fiorini dopo di 50 anni di assenza.

Ora non vale per questi il Codice austriaco, il quale al paragrafo 29 dice che gli stranieri acquistano la cittadinanza austriaca coll'entrare in un pubblico impiego, col dimorare in quegli Stati pel corso non interrotto di 10 anni; non valgono le *normali austriache* che stabiliscono che il domicilio di soccorso resta fissato dalla dimora decennale. *(Continua)*

Per lo scrutinio di lista

(La relazione della minoranza).

Come i lettori *ricordano*, gli on. Nicotera e Bonghi hanno testè presentato due proposte di legge alla Camera per l'abolizione dello *scrutinio* di lista ed il ritorno al collegio uninominale.

L'on. Bonghi, a nome della maggioranza della Commissione, ha presentato una relazione in cui espone le ragioni per cui lo scrutinio di lista dovrebbe essere *abolito*.

La minoranza della Commissione ha però nominato a sua volta un relatore, l'on. Di S. Giuliano il quale presenta una contro relazione.

Il relatore della *minoranza afferma* che con lo scrutinio di lista il deputato può più facilmente che con lo scrutinio uninominale sacrificare all'adempimento del proprio dovere gl'interessi d'un gruppo d'elettori: quanto più vasta è la circoscrizione, tanto più gl'interessi *di questa coincidono cogl'interessi generali* dello Stato, e tanto minore è l'influenza relativa di ciascun interesse particolare.

Sono stati frequenti, al tempi del voto uninominale, gli esempi di collegi dove il deputato spadroneggiava a suo piacimento. Collo scrutinio di lista questo abuso è impossibile.

Il danno era aggravato dal carattere più personale e perciò acre che assumeva la lotta nel collegio uninominale la quale sovente lasciava dietro di sè un lungo strascico di discordie, di rancori, di odi e di vendette.

Il relatore è di *opinione* che la guerra che ora si muove da molte parti allo scrutinio di lista, cesserebbe, se questo metodo di votazione venisse ordinato e disciplinato con norme migliori di quelle che ora sono in vigore e sopratutto con più larga applicazione del principio della rappresentanza proporzionale.

Si attribuiscono oggi allo scrutinio di lista molti difetti, che derivano, non dalla istituzione in sè stessa, ma dal *modo com'è* ordinata ed applicata in Italia.

La minoranza della Commissione propone quindi di non passare alla discussione degli articoli delle proposte di legge degli onorevoli Nicotera e Bonghi, e votare in quella vece il seguente ordine del giorno:

« La Camera, confidando che il governo presenterà un disegno di legge per migliorare l'ordinamento dello scrutinio di lista, passa all'ordine del giorno. »

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21.

Presidenza BIANCHERI.

Aperta la seduta alle 2.25 l'on. Cavallotti svolge la proposta di sua iniziativa sulla nomina dei deputati ad uffici pubblici retribuiti.

L'articolo unico della proposta è così concepito: « Nessun deputato durante la legislatura può essere chiamato a funzioni pubbliche retribuite con uno stipendio o con indennità sul bilancio dello Stato o sul bilancio di amministrazioni sussidiate dallo Stato o da esso dipendenti. Il deputato investito di pubbliche funzioni non può entro lo stesso periodo di tempo essere promosso nè destituito. »

L'oratore ricorda le opinioni di Crispi deputato, forse ancora più radicali delle sue.

Cavallotti dice — che giova almeno impedire che si sospetti che la indipendenza dei deputati sia scossa sulla promessa o per la speranza di favori. Il *sospetto* contro i deputati è *troppo* diffuso. (grida, proteste, interruzioni).

Cavallotti grida: Ne volete la prova? Ho una lettera di un nostro collega che afferma che vi sono almeno 300 deputati che in un modo o nell'altro vivono a spese dello Stato.

A questo punto sorgono grida proteste, rumori, urli violentissimi.

Biancheri scampanella e grida tentando di ristabilire la calma; ma la sua voce è coperta da grida degli altri deputati.

Allora cerca di pigliare il cappello, gridando: è impossibile continuare.

Il rumore cresce: tutti gridano: — s'ode costantemente la parola: — Calunnie! Calunnie!

Nicotera: — Non sono calunnie! Cavallotti ha *ragione! questo è governo* di corruzione!

In questo momento l'onor. Giolitti entra nell'aula e sente questa accusa: egli resta *sorpreso* e grida: — Quando si ha il coraggio di fare simili insinuazioni, io vado via! ed esce gesticolando dall'aula.

Biancheri: — Onor. Nicotera! Mi spiace esser costretto a richiamarla all'ordine e la invito a ritirare le sue parole.

Nicotera: Non ritiro nulla! (rumori, confusione sempre crescenti).

Biancheri, con forza: — La richiamo all'ordine per *la seconda volta*, onor. Nicotera.

Il *pandemonio continua*. Miceli grida verso Nicotera, Sprovieri pare si scagli *urlando* contro Nicotera e Cavallotti. Intanto Biancheri si fa dare il cappello per coprirsi; ma Cavallotti continua e si comincia a ristabilire la *calma*.

Cavallotti continua a svolgere la sua proposta e dice: — *Senza voler togliere* nulla al merito del suo primo autore, onor. Crispi, la proposta, che è nella coscienza pubblica, mira ad iniziare ed instaurare la rivendicazione del prestigio e dell'autorità del Parlamento.

S'alza a questo punto l'onor. Crispi in mezzo alla più viva attenzione della Camera e dice:

« Non intendo rilevare gli aneddoti e gli incidenti sollevati dall'onor. Cavallotti, incidenti che bisogna dimenticare per l'onore del governo e della Camera.

« Non discordo la storia della mia proposta del 1865 che l'esperienza della *vita* parlamentare mi ha dimostrato non essere più conveniente ed utile.

« Io ritengo necessario una legge che regoli le incompatibilità, non per motivi di sospetto, ma per ragioni di un ordine più elevato. Ma questa *riforma* deve essere necessariamente ricongiunta all'altra dell'indennità ai deputati.

« Respingo quindi la presa in considerazione della proposta dell'onorevole Cavallotti e per la proposta in sè e per i motivi che l'accompagnano.

Nicotera: Domando la parola per fatto personale.

Biancheri: L'on. Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera (calmissimo): Quando io parlai di corruzione del Governo, intesi alludere alla corruzione politica, ben diversa dalla corruzione materiale.

Credo che il Governo di Crispi abbia messo il parlamento ed il paese in condizioni gravissime.

Cavalotti replica brevemente a Crispi insistendo perchè la Camera si pronunzi.

Bonghi parla contro la presa in considerazione della proposta.

Di Sandonato propone la divisione della *proposta Cavallotti*.

Cavallotti acconsente.

Quindi *si vota* per appello nominale se debbasi prendere in considerazione la proposta dell'on. Cavallotti e la Camera con 176 voti contro 46 e 7 astenuti, delibera non sia presa in considerazione.

Il Presidente comunica un'interrogazione di Caldesi, al ministro Crispi sul grave conflitto avvenuto a Conselice fra i braccianti e la truppa con morti e feriti da ambo le parti.

Caldesi svolge la sua interrogazione domandando quali siano gli intendimenti del governo.

Crispi col massimo dolore deve confermare il conflitto.

Fu inviata sul luogo una commissione d'inchiesta di due magistrati e un funzionario civile con incarico d'esaminare e *riferire sullo stato delle cose e sarà* provveduto pel lavoro.

Caldesi prende per ora atto delle dichiarazioni di Crispi. Però sente il dovere di fare un'interpellanza.

Si leva la seduta alle 6 e 10.

IN ITALIA

Il grave conflitto di Conselice fra la popolazione e la truppa.

Nella giornata di ieri l'altro le risaiuole addette ai *lavori* delle *risaie di* proprietà del Duca Massari di Ferrara si posero in isciopero, chiedendo un aumento della mercede giornaliera di 65 centesimi.

Il Commissario Regio di quel Comune al quale essa avevano esposto la loro domanda, le rimandò con buone parole e promise di interessarsi affinchè le loro richieste fossero esaudite.

Ma le medesime risaiuole si adunarono davanti al Palazzo Comunale affine di chiedere al Commissario l'esito delle pratiche da lui fatte.

Il Palazzo Comunale era guardato da forte gruppo di Carabinieri e da due compagnie di fanteria, le quali irruppero sulla folla composta in massima parte di donne, e fecero sgombrare il portico del Palazzo Comunale senza incontrare la minima resistenza.

E così tutto pareva calmato, allorquando il tenente dei carabinieri Di Mauro si gettò sulla folla per fare arresti qua e là all'impazzata. Da parte

della folla allora volarono alcune pietre una delle quali colpì alla testa il tenente il quale cadde a terra. In quel punto si udirono gli squilli di tromba che intimavano lo scioglimento, e subito dopo i soldati e i carabinieri si avanzarono coi revolvers in pugno e li sparavano contro le donne che già si ritiravano.

Tre di esse caddero uccise.

Nell'impeto della carica che fece sbandare la folla, rimasero colpite da arma da fuoco e da sciabola baionetta ben venti persone, tutte povere donne, bambini e vecchi inermi ed imbelli. Molte fra esse sono già state trasportate all'Ospedale ove otto di loro versano in assai grave stato.

Il paese e le adiacenze sono occupati da forti corpi di cavalleria e di fanteria qui giunti in rinforzo. È pure arrivato da *Bologna* un drappello di 24 carabinieri comandato da un tenente.

Da Ravenna è qui giunto un battaglione di fanteria con alcuni medici militari.

L'agitazione operaja a Ravenna.

Seicento donne risaiuole reclamarono per il basso prezzo delle mercedi e si raccolsero sulla piazza.

Turbe di operai girano per le campagne al suono dei corni, invitando i contadini ed i braccianti allo sciopero.

Si diffondono manifesti eccitanti gli operai alla resistenza.

Le risaiuole ottennero l'aumento da 70 centesimi ad una lira. Cinque donne accompagnate dall'assessore Zirardini, si recarono dal Prefetto, che promise di interporre i suoi buoni uffici presso i proprietari.

I dimostranti si sciolsero pacificamente.

Le misure disciplinari.

Assicurasi che Crispi e Biancheri si opposero recisamente ad introdurre delle misure disciplinari nel regolamento della Camera state ventilate da un gruppo di deputati.

Il comandante supremo d'Africa.

Il Ministero chiamò a Roma il generale deputato Gandolfi, il quale sarebbe destinato a succedere al generale Orero nel comando supremo delle nostre truppe in Africa.

L' accettazione di Gandolfi.

Il generale Gandolfi accettò il comando superiore d'Africa; egli partirà per Massaua verso la metà di giugno; quando la legge Eritrea sarà definitiva.

Il Re ai tiratori francesi.

Il re nominò Merillon, presidente della società dei tiratori francesi, commendatore della corona d'Italia, e due tiratori francesi cavalieri dello stesso ordine.

Una grande benefattrice

La signora Carolina Meotti, morta a Como l'altro giorno ha lasciato erede universale l'Ospedale; prelevando sull'eredità 100 000 lire per la cura dei bambini poveri del contado di Como e altre 25,000 lire per varii istituti di beneficenza.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale.

Il patrimonio del Consorzio Nazionale al 31 dicembre 1889 ascendeva a lire 31,585,072,38; al 31 marzo ultimo scorso raggiunse la somma di lire 32,375,207.41.

Al 31 marzo 1890 l'Istituzione possedeva in numerario lire 19,037.41; in Rendita nominativa 500 lire 82,342,000; in Rendita 300 nominativa lire 12,500; in Titoli diversi lire 15,70. In totale lire 32,375,207.41.

Nel I. trimestre 1890 il Consorzio Nazionale acquistò lire 38,790 di Rendita 500; furono offerte in natura lire 5 di Rendita 500; per conseguenza la Rendita aggiunta al fondo del Consorzio Nazionale è di lire 38,795, valore nominale di lire 775,900.

Riassunte sommariamente tutte le operazioni di entrata ed uscita compiute nel I. trimestre dell'anno corrente, si ha un aumento netto verificatosi nel trimestre di lire 790,125.03.

Il dazio sui risi.

Nella elaborata relazione dell'onor. *Ellena sul progetto* del dazio per l'importazione dei risi esteri, descrivesi il movimento di quel prodotto durante gli ultimi anni, e rilevasi come da esportatori, noi ne siamo divenuti importatori.

Loda la Giunta il Ministero per avere fatto accuratamente studiare il tema del dazio sui risi.

Con le modificazioni proposte dalla Giunta, di accordo col Governo, saranno iscritti 3 dazi nella tariffa: uno di L. 5 per il riso con lolla; uno di L. 7.50 per il riso che, per divenire commestibile, ha bisogno di una ulteriore lavorazione, e l'altro di L. 11 per quello completamente lavorato.

Gli opifici nazionali avranno facoltà di introdurre il riso birmano, giapponese e di analoga natura, in modo temporaneo o definitivo.

Nel primo caso, se non esporteranno i loro prodotti, potranno immetterli in consumo, pagando il dazio di L. II per ogni quintale di riso lavorato, con la deduzione del 20 per cento, corrispondente al caso presunto, cioè soddisfacendo il dazio di L. 8.80.

Nel secondo caso, il pagamento di L. 750 per la materia prima non darà più luogo ad alcuna ingerenza della publica amministrazione.

Gli industriali che vorranno lavorare i risi con calo molto leggero, preferiranno l'importazione definitiva. Se il calo sarà maggiore, il temperamento dell'importazione temporanea potrà meglio favorirli.

È convinta la Giunta che con i temperamenti proposti si compongano in modo equo i dissidi fra i risicoltori e gli industriali.

I risicultori si avvantaggeranno del ragionevole aumento di diritto sui risi quasi interamente privi di lolla e delle più severe discipline prescritte all'importazione temporanea.

D'altra parte i brillatori potranno lavorare una certa quantità di risi forestieri, così per il consumo interno come per l'esportazione.

Il convegno di Spezia.

Telegrafano da Spezia *alla Gazzetta Piemontese*

Mi consta in modo positivo che le due divisioni della nostra squadra, una delle quali si trova a Venezia e l'altra in Oriente, hanno ricevuto l'ordine di riunirsi al più presto possibile a Spezia. La R. nave *Savoia*, attualmente nel nostro arsenale, in riparazione, d'ordine ministeriale è stata messa in armamento. Nel reale albergo *Croce di Malta* si stanno allestendo gli appartamenti per ricevere il Re d'Italia e Carnot. Come ripeto, nonostante le smentite della *Tribuna* e di altri giornali officiosi o non, vi confermo che è prossimo il convegno fra il nostro Re e il presidente della Repubblica francese. L'imminente arrivo della squadra francese, ammesso anche da qualche altro corrispondente, è una prova irrefragabile che il convegno è stato concluso.

La caccia agli italiani in Dalmazia.

Si ha da Trieste che a Sebenico, in Dalmazia, il partito croato, appoggiato segretamente dal governo austriaco ha ricominciato la caccia agl'italiani provocandoli, insultandoli e battendoli specialmente durante la notte.

Il terrorismo ha raggiunto il colmo e gli italiani sono in piena balia dei croati i quali scorazzano armati per la città.

È generale la indignazione per tali efferatezze.

ALL'ESTERO

Ripresa di trattative — Voci di dimissioni.

Il governo tedesco iniziò ufficialmente trattative colla Svizzera per rinnovare il trattato relativo al soggiorno dei cittadini nel territorio dei due paesi. Il trattato era stato disdetto da Bismarck e ciò aveva dato pretesto ad un grave incidente diplomatico.

«Nei circoli parlamentari si afferma che fra breve il Ministro delle finanze si dimetterà, e al suo posto sarà chiamato il deputato Miquel, capo del partito nazionale liberale.

Un processo alla "Cocarde."

L'abate Francesco Vialard, dottore in teologia e in diritto canonico, aveva dato 15.000 lire al giornale *La Cocarde*, per esser nominato vescovo o curato.

Non essendo stato fatto nè l'uno nè l'altro, intentò un processo al giornale di Boulanger.

Il processo è cominciato l'altro jeri

La tomba di un poeta violata.

Si ha da Vienna che la tomba del poeta Auersperg (Anastasio Grün) che trovasi nel cimitero di Thurn, venne aperta di notte tempo.

La bara fu scoperchiata ed il cadavero fu smosso.

La lampada del sepolcro venne rubata.

DALLA PROVINCIA

Consorzio daziario di Martignacco. Convocate le giunte dei 10 comuni venerdì scorso dal consorzio si trovarono unite tutte a Martignacco meno quella di Meretto di Tomba, e fu stabilita la continuazione del consorzio per il futuro quinquennio, e di accogliere in esso i comuni di Sanvito di Fagagna e di Moruzzo che ne avevano fatta domanda.

CRONACA CITTADINA

I nostri Deputati. Jeri alla Camera votarono contro la proposta Cavallotti e quindi a favore del Governo: Cavalletto, Marchiori, Marzin, Paroncilli, Seismit-Doda, Solimbergo.

Erano assenti: Chiaradia, Di Bassecourt, Fabris.

Friulani premiati alla Gara di Roma. Dal catalogo generale dei premiati, oltre a quelli di jeri, troviamo i seguenti.

Categoria II sezione *B* Romano Enrico Tolmezzo punti 48; Fabris Carlo di Lestizza punti 40.

Categoria III. Romano Enrico punti 184, Fabris Carlo punti 181. Scrochia Luigi Tolmezzo punti 170.

Categoria VII. Bersaglio *A.* Flaibani Andrea di Udine punti 32.

Categoria X. Fabris Carlo punti 112.

Nei premi giornalieri, il Sig. Andrea Flaibani, ebbe la medaglia d'argento, Categoria V.

Prima esposizione italiana di Architettura in Torino nel settembre 1890. Col 31 corrente maggio scadendo il tempo utile per la presentazione delle domande d'ammissione alla mostra si fa preghiera a tutti coloro che intendessero di prendervi parte, di richiedere al sottoscritto *con sollecitudine* la scheda, il regolamento, il programma, e quant'altro desiderassero.

Coloro poi che già ritirarono la scheda per la domanda d'ammissione, sono pregati di spedirla al sottoscritto senza ritardo.

Si fa di nuovo presente che la consegna degli oggetti va fatta in Torino entro il 31 agosto prossimo.

Il Delegato *Gio Falcioni*

Scala aerea. Iersera in giardino grande fu alla presenza del Sindaco dell'assessore Canciani e dell'ing. Regini, provata una scala aerea, da usarsi negli incendi.

Ne è autore il sig. Defaccio di Udine.

Il lavoro fu molto apprezzato dalle persone competenti che assistettero alla prova fatta ieri.

Associazione Agraria Friulana. L'associazione agraria Friulana ha diramato la seguente circolare:

I. Per cura del r. Ministero di Agricoltura e della nostra associazione, sabbato 24 corr. alle ore 10 1/2 antimeridiane ed alle 2 pom. l'egregio prof. Comboni terrà nella sala maggiore del r. istituto tecnico di Udine (piazza Garibaldi) due conferenze intorno alla *distillazione delle vinaccie, del vino e delle altre materie fermentale che possono interessare l'agricoltore.*

Nella domenica successiva, nelle ore che saranno indicate nelle conferenze teoriche di sabbato, si faranno presso la r. *stazione agraria* pubblici esperimenti con alcuni dei migliori distillatori ora conosciuti.

II. È aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di fosfato Thomas titolo 17 a 20 (garantito 17) consegna al più tardi in settembre p. v. agli stessi prezzi dell'ultima sottoscrizione, e cioè L. 5,65 sul vagone Venezia
» » 6,60 in magazzino Udine;
nelle altre stazioni si compenseranno le maggiori o minori spese di porto.

Non si possono sottoscrivere meno di 10 Quint. e si antecipano L. 1.00 per quitale.

Raccomandiamo ai nostri soci che desiderano di avere fosfati Thomas per le concimazioni autunnali di sottoscrivere subito poichè il tempo utile termina col 29 corr.

III. Abbiamo ancora disponibili al magazzino di Udine le seguenti materie: Zolfo Rimini doppio molto raffinato L. 12,00 Zolfo Rimini doppio molto acidificato » 12,70 Fosfati Thomas piccole quantità) » 6,60 Nitrato di soda » 28,00,

IV. È aperta la sottoscrizione per l'acquisto in comune di panello di sesamo alle seguenti condizioni:

Panello di sesamo in pani al quintale in Udine L. 14,50 in polvere id » 15.

La sottoscrizione si chiude al 3 giugno.

Accademia di Udine. L'accademia è convocata in pubblica seduta venerdì 23 corrente alle ore 8 e mezzo pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della Presidenza.
2. Le scuole di Udine nei secoli XVI e XVII — Lettura del segretario V. Marchesi.

Società agenti di commercio. Il Consiglio nella seduta di jeri, avendo dovuto con vivissimo rincrescimento prendere atto della dichiarazione del signor P. I. Modolo, di non poter riaccettare la carica di Vicepresidente, con voto unanime eleggeva a tale posto il signor Albano Previsani.

A Direttori rieleggeva pure con tutti i voti, i cessanti signori: Bastanzetti Donato, Calligaris Giov. Battista, Cozzi Giuseppe e Ostermann Giov. Battista.

Confermava pure il cassiere, il segretario, il medico, i membri del Comitato sanitario nonchè l'esattore.

Da ultimo ammetteva nuovi soci.

Da Cividale a Udine Allo scopo di favorire il concorso del Pubblico agli spettacoli che avranno luogo il giorno 25 *corr.* a *Cividale questa Società* ha disposto che in detto giorno sia effettuato un treno speciale con partenza da Cividale alle ore 11 pom.

Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà oggi 22 maggio alle ore 7 pom. sotto la loggia municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Duetto «Il Mosè» — Rossini
3. Valzer «La bella incognita» — Fahrbach
4. Sinfonia «Franco Cacciatore» — Weber
5. Atto III «*Ernani*» — Verdi
6. Polka «Edelweis» — Strauss

Teatro Nazionale. Il Club filodrammatico «*Beneficenza* ed *Arte*,» unitamente al Corpo corale del Circolo operaio, domenica ventura, darà l'annunciato trattenimento di prosa e canto, con variatissimo programma.

Negli *intermezzi* suonerà la *fanfare* del 18 reggimento cavalleria, gentilmente concessa dall'illustr. Colonnello signor Sante cav. Giacomelli.

La terza parte dell'introito netto, sarà devoluto a vantaggio degli Ospizi marini.

Un cattivo pagatore. Bidischini Melanio fu Andrea, calzolaio, da Udine dopo aver consumato delle bibite per un valore di lire 1.40. nel caffè della Nuova Stazione davasi a precipitosa fuga. Fu raggiunto ed arrestato dagli agenti di P. S.

Comitato friulano degli Ospizi marini. A tutto 10 giugno p. v., presso la locale Congregazione di carità (dove ha sede il Comitato) si ricevono le domande per bagni marini a poveri fanciulli scrofolosi d'ambo i sessi.

Le domande dovranno essere corredate da certificato di nascita e di ap-

---

45 **APPENDICE**

Una vendetta

(dal francese)

— Ah! *signora* quel bontà!

— Mentre vado a rileggere la memoria che dovete consegnare da parte mia alla signora contessa, farò venir qui la nostra carcerata... parlerete con lei, e vi assicuro che rimarrete cento volte maravigliato de' vostri profitti, poichè la *riconoscenza* di una donna che ha degli obblighi verso la sua benefattrice non si è mai espressa con parole di una più toccante sincerità. Attendete dunque un momento, signore; fra poco Luisa Beaulieu sarà qui.

La Ispettrice uscì, » poco dopo la carcerata entrò nel parlatorio dove trovavasi Pietri.

Questa donna mostrava avere dai venti ai ventiquattro anni. La sua statura *alta*, *elegante*, era ben complessa; rara n'era la beltà, e notevole soprattutto la dolcezza angelica e quasi verginale della sua fisonomia. Le brune vergini del *Murillo*, non mostrano lineamenti più puri sotto le trecce dei loro *cappelli neri e non hanno sulle* vermiglie labbra un sorriso più celeste. Perciò, vedendo quella seducente creatura dal contegno pieno di modestia, distinzione e grazia, dalla voce soave e penetrante, ciascuno domandava a sè stesso come mai ella avesse potuto concepire soltanto il pensiero d'un delitto benchè mitigato dallo circostanze nelle quali era stato commesso.

Luisa salutò Pietri con un misto d'imbarazzo e di confusione, come, all'aspetto di uno straniero, la carcerata sentisse a raddoppiare la propria vergogna. Il Côrso fissava sulla giovine uno sguardo profondo e curioso. Un sorriso rapido e sardonico ne sfiorò le pallide labbra, ma tosto la sua faccia riprese quella espressione di bonarietà fatta più venerabile ancora da' suoi lunghi e bianchi capelli.

Mia povera tosa, « dice' egli in aria paterna a Luisa, che serbava timidamente il silenzio, » la signora Ispettrice vi avrà fatto sapere che io vengo da parte della contessa *Roland*.

— Sì, *signore*, « rispose la carcerata osando appena alzare sull'Intendente il suo angelico sguardo. »

— Su via, figliuola, « riprese affettuosamente il Côrso, » non tremate così; mi dispiacerebbe d'intimidirvi... vogliate aver fiducia in me. La signora contessa mi ha detto l'interesse che le ispirate, e la signora Ispettrice lo giustifica col pensar tanto bene di voi.

— Scusate, signore, « rispose la giovine con istraziante sorriso; » la prima volta che mi trovo con uno straniero, temo sempre ch'egli veda in me soltanto la carcerata... la delinquente.

— Rincoratevi... la signora contessa mi ha detto tutto... so che siete più da compiangere che da biasimare...

— Ah! almeno, in mezzo all'avvilimento in cui sono caduta, mi resta una virtù... la gratitudine. Non ebbi mai la felicità di conoscere mia madre... ma se ne giudico da quel che provo per la signora contessa, direi che adesso conosco cosa sia l'amare, il venerare una madre... se pure un'infelice può permettersi di dar questo nome alla sua benefattrice.

— Perchè no, mentre avete per lei i sentimenti di una figlia? Ma ditemi in *grazia, povera creatura, voi dovete aver* molto sofferto fin dal giorno forse che siete rimasta orfana.

— Signore, io non ho mai conosciuto mio padre nè mia madre... Ella... « soggiunse Luisa, portandosi le mani agli occhi molli di pianto, » ella... è morta di stento e di miseria, e certo di dolore, mentre traversava un piccolo villaggio recandomi, per quanto mi fu detto, sulle sue spalle. Alcuni buoni contadini mi raccolsero per carità. Quando fui un po' più grandicella, certe buone suore, stabilite in un borghetto vicino al villaggio, mi fecero venire presso di loro, m'impartirono quella poca istruzione che ho, m'insegnarono a cucire, e soprattutto mi educarono nei principii della religione di cui, per mia disgrazia, sempre non mi sovvenni abbastanza.

— Uscita poi da quelle buone suore, cosa faceste?

— Una caritatevole dama, padrona d'un castello limitrofo al borgo, aveva con quelle suore frequenti relazioni per alcune opere di beneficenza, essendo ella pietosa, quanto la signora contessa...

— Ah! povera ragazza, non temete; le buone persone sono meno rare di quel che si crede...

— Nessuno più di me può saperlo; *nella mia trista vita ebbi la fortuna di* conoscere la dama di cui vi parlo, è la signora contessa; ma questa m'ispira una gratitudine ancor più grande. Non si è ella degnata di stendere la mano con pietà quasi materna ad una donna colpevole e sciagurata?

— Nessuna cosa prova meglio la delicatezza del vostro cuore quanto una tale distinzione nella vostra riconoscenza...

— È questa dama, di cui parliamo, che fece ella per voi?

— Essa aveva una figlia di diciassette anni; press'a poco la mia età; mi esibì di farmi sua cameriera... dicendomi con bontà che sarei considerata come di casa.

— Ed accettaste?

— Ah! signor mio, educata per carità senza mezzi, sola, io non aveva diritto di dar ascolto al mio amor proprio.

— Oh! non intendo farvi un rimprovero; non è la condizione che fa onorata la gente. Io lo dico con un certo orgoglio, sono trent'anni che servo la signora contessa e suo marito. Voi dunque eravate in casa di quella dama come cameriera di sua figlia?

— Sì, signore, e felice quanto si può esserlo. Assisteva pure alle lezioni che dalla istitutrice venivano date alla mia padroncina, e così acquistai alcune cognizioni superiori alla mia condizione. Rimasi così in quella casa fino al giorno in cui quella signorina si maritò...

(Continua).

partenenza al Comune, nonchè da certificato medico constatante l'affezione scofolosa e subita vaccinazione.

La Presidenza.

Calzoleria trasportata. Il sottoscritto avverte la sua numerosa Clientela d'aver trasportato il proprio lavoratorio di calzoleria dalla Gemona in via Tiberio Deciani (corte Rizzani) N. 69.

Rende poi noto al pubblico che tale cambiamento non lo ha fatto se non per riguardo alla propria salute.

Udine, 19 maggio 1890.

Demetrio Canal

Foglia di gelso. I prezzi della foglia di gelso spogliata sul mercato d'oggi, oscillarono tra i 25, 28, 30, 32, 33, e 35 centesimi per chilogramma.

Ancora dell'influenza. L'influenza è una malattia epidemica contagiosa. Il suo modo di sviluppo decorso, a sintomi, lo provano. A Parigi i primi e quasi tutti ad esserne colpiti furono i *commessi* o il *personale* dei grandi magazzini del Louvre, dopo avere svolto ed ordinato una serie di tappeti di astrakan provenienti dalla Russia dove era già l'influenza. *Queste stesse* cause si sono verificate in tutte le altre città, di freddo ed umidità che vi facilitarono la diffusione. Le mucose, i muscoli, e i tessuti fibrosi furono i primi ad essere attaccati, poi le seriose ed i visceri. È naturale che il sangue, la linfa e tutti gli altri umori vitali ne siano stati infettati. Coloro che ebbero avuto l'influenza e ne risentono ancora qualche effetto, se vogliono evitare mali peggiori, si affrettino a fare la cura dello Sciroppo depurativo di Pariglina composto dal dot. G. Mazzolini di Roma, unico rigeneratore del sangue, che per le sue virtù fu premiato dodici volte dai Governi e principali Esposizioni; e dalla fiducia del Pubblico con lo smercio divenuto ormai mondiale.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di G. COMMESSATTI — Venezia, farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia Reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

PUBBLICAZIONI.

Abbiamo il piacere d'annunciare che col giorno 25 corr. maggio la Casa editrice Galli di Milano, Galleria Vittorio Emanuele 17 e 80, metterà in vendita le seguenti importanti pubblicazioni, le quali fanno parte della raccolta dei migliori romanzi italiani: *Le tre Contesse* di Edoardo Arbib, deputato al Parlamento.

Due splendidi volumi con copertina disegnata dal pittore Am ti ed eseguita nello stabilimento Turati di Milano — lire 5.

Non crediamo errare asserendo che questo romanzo è destinato ad un invidiabile successo. *Arte, potenza* narrativa, festività di dialogo, interesse vivo sempre, incalzante, sono le qualità che concorrono a rendere sommamente simpatico il nuovo lavoro dell'on. Arbib. Qui la psicologia, la sociologia, lo studio d'ambiente non entrano come materia prima a dilungare l'opera — No, tutto è chiaro, tutto scorrevole, con una facilità rara a trovarsi nei romanzi d'oggi. — E il pubblico che ama divertirsi e non sofisticare su tutte le miserie umane accoglierà *Le tre Contesse*, come accolse un giorno *Mater Dolorosa*, ne siamo certi. La bellezza dell'edizione e il prezzo relativamente mite, ne completeranno il successo.

***

Nihil romanzo di Arturo Colautti, elegantissimo e grosso volume in-16 — lire 2.

Questo romanzo ansiosamente aspettato dal pubblico e dalla critica, confermerà la fama che il Colautti si è così bene acquistata col *Fidelia*, uno tra i più bei lavori moderni che vanti la nostra letteratura. *Nihil* ha personaggi veri, viventi, pagine forti come il concetto richiede; è la sintesi del dramma terribile che la Russia liberale sta preparando al mondo civile.

Nihil racchiude in fra le pagine di lotta sociale un dramma d'amore dei più commoventi, come non accadono che nei paesi *forti* e d'indole selvaggia.

Nihil desterà la massima curiosità e discussione perchè tutto basato sul vero.

IN TRIBUNALE

Udienza 21 maggio 1890.

Grael Francesco di Saragozza (Spagna), fu condannato a 71 lira di multa per contrabbando.

Rossi Luigi di Pasian Schiavonesco, fu condannato a cinquanta *giorni di* detenzione per renitenza alla leva.

Rossi Osvaldo di S. Quirino di Pordenone, fu condannato 150 giorni di detenzione per renitenza alla leva.

Corte d'assise. *Udienza del 21 maggio.*

Appiccato incendio e falsa testimonianza. Sopra analoga domanda del giurato Chiaradia, Ilario Menazzi risponde che da qualche anno i nuovi acquisti di stabili si mettevano in ditta dei giovani e Venceslao Menazzi dice che aveva intenzione di andare all'esposizione a Parigi, dopo gli avvenimenti dolorosi che colpirono la sua famiglia, per sollevarsi un po' l'animo, per svagarsi, ma che considerata la grave spesa, invece si limitò di recarsi a Trieste.

Il Presidente, fatta qualche osservazione al giurato Chiaradia in ordine alle domande, dice: *Vediamo se possiamo continuare.*

E si comincia l'interrogatorio degli imputati di falsa testimonianza.

Lauzana Ferdinando fu di guardia *in casa Menazzi nella notte dell'incendio* della meda; si sentiva a dire che il fuoco alla stanza uso stalla era stato dato dalla finestra prospiciente la strada; dopo l'incendio della meda dicevano che deve essere stata qualche persona internamente.

Le finestre sulla strada erano coperte parte a vetri e parte a carta; vide una carta rotta e gli parve quella a destra, ma non si ricorda bene. Il Presidente gli fa fare un disegno col gesso su apposita tabella; pare di essere tornati alla scuola, ma pur troppo oggi ne siamo molto distanti. Continuando, il Lauzana aggiunge di non aver fatto certa osservazione; non può dire *con sicurezza che ci fosse il buco* nella carta, ma più sì che no, ed il dubbio gli venne dopo la dichiarazione del perito Kiussi; suo padre deve da molti anni 500 *lire ai Menazzi pagando il 5* per cento.

Galuzzo Luigi incollò la carta alle finestre della stanza uso stalla provvisoria, ma una di quelle carte era mancante in un angolo e ne fa il disegno sulla tabella; senti dalla gente e dal servo Paroni che la carta era rotta; non ha debiti nè crediti verso i Menazzi.

E qui avviene un incidente fra il P. M. e l'avv. Baschiera a proposito della dichiarazione del primo che il Galuzzo avesse *udito in sala la deposizione del* Lauzana prima di fare la sua. Chiarisce la situazione l'avv. Bertacioli, ma il battibecco continua quantunque il Presidente *procuri calmare gli animi delle* parti, e si va per le lunghe senza concludere nulla.

Paroni Giuseppe dice che in una finestra la carta era discollata inferiormente e nell'altra era rotta a destra in un angolo. Le sue deposizioni scritte, anche quelle fatte in carcere, sono perfettamente corrispondenti ed allora l'avv. Baschiera dice che la frase « a rettifica » messa dal giudice che fece il verbale, non ha senso, giacchè il teste non ha rettificato niente.

Udienza pomeridiana.

Si procede all'interrogatorio dei periti, ma nelle loro qualità di testimoni.

Kiussi Osvaldo fu a Terenzano l' 8 marzo 1889. La stanza uso stalla aveva due finestre verso la strada parte con lastre di vetro e parte con carta. Se questa fosse stata rotta l'avrebbe registrata nel verbale e così anche se fosse stata discollata. Sopra domanda del l'avv. Baschiera dice che sono due porte in quella stanza, una che dà sul cortile ed una verso un porticato; sopra vi hanno stanze dormitorio e superiormente spaziosi granai che all'epoca dell'incendio erano pieni di derrate.

Martini Vittorio fu pure a Terenzano col Kiussi del quale su per giù ripete la deposizione; non ricorda di buchi nelle carta della finestra, ma se vi fossero stati li avrebbe rilevati. L'avv. Girardini desidera siano messe a verbale le dichiarazioni induttive dei signori Kiussi e Martini.

Gabrici Corrado dice di essere stato esaminato nel processo di minaccie contro Giuseppe Menazzi, e depose l'impressione avuta alle Assise della deposizione di Don Giacomo Menazzi, quando si fece il primo dibattimento. È individuo al quale non presterebbe alcuna fede. In quel processo risultò che Don Giacomo era un usuraio. Senti l'opinione *di parecchi giurati del primo di*battimento i quali espressero la loro meraviglia che venisse rinviato poichè doveva finire in nulla. Fu a Terenzano il 6 agosto chiamato a fare una perizia e si ricordache erano due finestre nella stanza ad uso stalla e la maggior parte erano coperte con carta. In un luogo avevano due buchi, uno grande ed uno piccolo. La Carta doveva essere del tempo dell'incendio per la polvere che le si era attaccata e per il colore del fumo che si vedeva; non era possibile una simulazione, poichè quelle traccie non si possono fare artificialmente. Su domanda dell'avv. Bertacioli risponde che i cambiamenti di intestazione dei fabbricati *non si possono fare se non* in forza di contratti o di sentenze e *che i vecchi contadini usano intestare* ai loro figli i nuovi acquisti per risparmiare loro la tassa ereditaria.

Novelli Ermenegildo fu a liquidare per *conto della Riunione Adriatica* di Sicurtà il danno dell'incendio a Terenzano. La voce era concorde nel ritenere doloso l'incendio. La meda incendiata era stata trasportata dal luogo ove fu descritto in polizza e la Società era favorita da questo allontanamento tanto più che la meda venne avvicinata ad un fenile non assicurato.

Romano dott. Giov. Batt., fu nelle stalle dei Menazzi in occasione delle malattie degli animali, prima accidentali e poscia infettive. Prese dei provvedimenti, raccomandò ai Menazzi di non vendere il fieno, fece rapporti in seguito ai quali i Menazzi eseguirono dei lavori di risanamento, di espurgo, ecc. *Sentì che il dott. Pennato escludeva* negli animali i bacilli di carbonchio; sa che il cavallo del vetturale che lo condusse a Terenzano, mangiò il fieno *dei Menazzi.*

Baratti dott. Pietro, procuratore del Re a Tolmezzo, all'epoca dell'incendio era in funzione a Udine e trovandosi in quei giorni in missione si recò a Terenzano ma non si ricorda che la carta della finestra di quella stanza ad uso stalla, fosse rotta. C'erano varie ipotesi sugli autori dell'incendio, fra le quali quella dei nemici dei Menazzi. Venceslao dimostravasi dispiacente, addolorato davanti al consesso giudiziario

Parisi dott. Aurelio, aggiunto istruttore, era col *Baratti* a Terenzano; *il Venceslao era agitato*; non ricorda se la carta era aderente alla finestra, però se ci fosse stata rottura veniva certa*mente notata.*

Quando fu spontaneamente da lui Don Giacomo Menazzi fece una tale requisitoria contro i nipoti che nessun *Procuratore Generale* avrebbe saputo fare; ciò lo ha stomacato e siccome non finiva più di venire al suo uffizio, lo fece cacciare dicendogli che fosse comparso quando sarebbe stato chiamato.

Del Fabro Umberto, allora alunno di cancelleria, conferma su per giù quanto deposero i dottori Baratti e Parisi.

Pertoldi Felice fu a Terenzano col Novelli e coll'Ingegnere Cosattini per rilevare il danno dell'incendio; trovò i Menazzi *espliciti, chiari, franchi*. Sa che avevano fatti lavori di risanamento; sentì che autori degli incendi potevano essere stati nemici ed invidiosi dei Me*nazzi che s'erano arricchiti.*

Cosattini Ingegnere Francesco fu a Terrenzano con Novelli e Pertoldi per fare la perizia del danno. Si sentiva a dire che la famiglia Menazzi aveva nemici perchè pretendevano che facessero gli usurai. Dicevano che gli animali erano stati avvelenati maliziosamente ed a mezzo dell'acqua dello stagno. Gli consta che erano stati fatti già dei lavori di riparazione sanitaria. Dopo alcuni mesi udì che la voce pubblica escludeva che autori degli incendi possano essere stati i fratelli Menazzi.

Il Presidente, a questo punto rimanda l'udienza alle 9 e mezzo d'oggi.

???

Ultimi Telegrammi

Sebastopoli 22 Il principe di Napoli è partito stassera da Odessa dopo visitati i campi di battaglia, il cimitero italiano e quelli di altre nazioni.

Sofia, 22. Il principe ringraziò l'agente italiano sui rapporti contenuti nel libro verde riguardanti la Bulgaria.

Pregollo ringraziare Crispi pel suo ultimo discorso alla Camera.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 21

	da	a
Rend. Italiana 5% god. 1 genn. 1890	—.—	98.—
" " 5% god. 1 lugl. 1889	—.—	95.12
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
" Banca Veneta ex di id.	276.—	—.—
" Banca di Cred. Ven. nomin.	289.—	—.—
" Società Ven. Costr. nomin	—.—	—.—
" Cotonificio Venez. fine apr.	270.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	24.25	24.55

Cambi	scon.	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi 126
Flandra	2 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4 —	—.—	—.—	123.25	123.85
Francia	3 —	100 80	01.—	—.—	—.—
Belgio	3 1/2	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	6 —	25.17	25.22	25.21	25.26
Svizzera	4 —	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Tries.	4 —	215.—	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.	—	215.1/4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 6 —.

Banco di Napoli 6 — — Interessi su anticipazione Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 p. — %.

Borse

TORINO 21					
Rend c.	97	95.—	Rend. fine	96	05.—
Rend. fine	98	—.—	Mediterr.	589	—.—
Az. F. Med.	587	—.—	Banca Gen.	480	50.—
" " Mer.	780	—.—	Lanif. Ross	1860	—.—
Cred. Mob.	586	50.—	Cot. Cantoni	389	—.—
Banca Naz.	1820	—.—	Navig. Gen.	370	—.—
" Subal.	81	—.—	Raf. Zucch.	219	—.—
Credito Mer.	140	—.—	Sovvenzioni	182	50.—
Banco Scon.	185	—.—	Soc. Veneta	186	—.—
Banca Tiber.	65	—.—	Obbl. Merid.	316	—.—
Comp Fond.	17	—.—	" nuove 3 0/0	294	50.—
Cassa sovv.	182	—.—	Fran. a vista	100	85.—
F. v. s. - ra.	100	95.—	Lond. a 3 m.	25	18.—
" 3 m. s. Lond.	25	21.—	Berl. a vista	125	—.—
Ban. Torino	469	—.—	" a 3 mesi	—	—.—
GENOVA 21			Meridionali	—	—.—
Rend. 5 0/0	97	92.—	FIRENZE 12		
A. Ban. Naz.	1830	—.—	Rend. Ital.	96	471/2
Cred. M. Ital.	583	—.—	Camb. Lond.	25	25.—
Ferr. Merid.	729	—.—	" Francia	101	10.—
" Medit.	586	—.—	A. Ferr. Mer.	717	50.—
Navig. Gen.	370	—.—	" Mobiliare	6?6	—.—
Banca Gen.	480	—.—	VIENNA 21		
Raffin. Zucc	220	—.—	Mob.	301	50.—
Società Ven.	—	—.—	Lombardo	125	—.—
C. v. e. Fran.	101	—.—	Austriache	232	—.—
" " " Lond.	25	49.—	Banca Naz.	934	—.—
" " " Germ.	—	—.—	Napol. d'oro	9	20.—
ROMA 21			C. su Parigi	47	13.—
R. I. 5 0/0 c.	98	07.—	C. su Londra	118	25.—
" per fin.	—	—.—	Rend. Aust.	89	80.—
R. Ital. 3 0/0	62	50.—	Zecch. imp.	—	—.—
Banca Rom.	—	—.—	PARIGI 21		
Banca Gen.	477	—.—	Rend. F. 3 0/0	93	75.—
Cred. Mob.	506	—.—	R. 3 0/0 per	90	23.—
A. Ferr. Mer.	785	—.—	Rend. 4 1/2	106	15.—
A. S. A. Pis	1146	—.—	Rend. ital.	96	95.—
A. S. Immob.	624	60.—	C. su Londra	25	15.—
Parigi a 3 m.	100	10.—	Cons. inglese	98	81.6
Londra "	25	22.—	Obb. ferr. it.	826	—.—
BERLINO 21			Camb. ital.	1	—
Mobil.	163	50.—	Rend. turca	18	86.—
Austriache	97	—.—	Ban. di Parigi	795	50.—
Lombarde	—	—.—	Ferr. tunis.	482	—.—
Rend. Ital.	95	90.—	Prestito egiz.	—	—.—
LONDRA 21			Pres. spag. est.	74	58.—
Ingles.	98	5/16	Ban. discon.	520	—.—
Italiano	96	1/2	" ottomana	575	50.—
MILANO 21		80.—	Cred. fond.	1263	—.—
Rend. c.	97		Az. Suez	2510	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 21

Chiusura della sera Ital. 96.80

Marchi 124.50

MILANO 21

Rendita ital. 96.73 sera 96.77

Napoleoni d' oro 20.15

VIENNA 21

Rendita austriaca (carta) 89.40

Id. Id. (arg.) 90.20

Id. Id. (oro) 110.30

Londra 11.81, Nap. 940.

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

PIETRO MARCHESI Liquidatore PIETRO BARBARO

SARTORIA E DEPOSITO VESTITI FATTI

UDINE — N. 2 Mercatovecchio N. 2 — UDINE

MERCE PRONTA

Vestito novità	da L. 18 a 45
Soprabiti mezza stagione	« 15 « 50
Ulster mezza stagione	« 16 « 40
Calzoni tutta lana	« 6 « 20

Vestitini & soprabiti per bambini d'ogni età e prezzo.

MERCE DA CONFEZIONARSI

Grandioso assortimento stoffe Nazionali ed Estere per Completi – Soprabiti – Calzoni.

Ricco e copioso deposito in pettinati colorati e neri; in cheviot bleù, nero, caffè, ecc.

Taglio elegantissimo e confezione accurata.

Puntualità e precisione.

VESTITO SU MISURA da L. 30 a 120.

Ribasso Straordinario di Prezzi

da non temere qualsiasi concorrenza

IN DODICI ORE SI EVADE QUALUNQUE COMMISSIONE

PREZZI FISSI - PRONTA CASSA

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE — VIA GRAZZANO — UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencoree*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.

Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Vale di Pejio

onchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI 63

MILANO, Farmacia n. 15, A. TENCA, successore ad Galleani

con Laboratorio chimico, via Spadari.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose, il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno**, conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo**; in tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie** di **utero**, nelle **leucorree**, nell' **abbassamento d'utero**, ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**; da gotta; risolve la callosità, gli [illegible] menti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro, L.* **5.50** *al mezzo metro, L.* **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Saravallo, **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma**, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

C. BURGHART

Rimpetto della Stazione ferroviaria — UDINE — Rimpetto della Stazione ferroviaria

DEPOSITO DI BIRRA

DELLA

PREMIATA FABBRICA

FRATELLI KOSLER

DI

LUBIANA

FABBRICA

DI

ACQUE GASOSE

E

SELTZ

IN

SIFONI GRANDI

E PICCOLI

DEPOSITO

ACQUA AMARA PURGATIVA UNGHERESE

HUNYADI JÀNOS

Udine, 1886. — Tip. Marco Bardusco.